8
Sa

PER LE LIETISSIME NOZZE

DEL SIGNOR

ADRIANO D.R DAL-FERRO

COLLA SIGNORA

GIULIETTA BALDINI

VICENZA

COI TIPI PARONI G. TRAMONTINI

l'Aprile del 1849.

Digitized by Google

Allo Sposo.

Dacchè a buon dritto provaronsi non guari taluni in occasione di nozze di produrre alla pubblica luce degli ottimi scritti di vetusti nostri concittadini che furono in grido di letterati, mi punse la brama di frugare ne' preziosi lor codici che serba gelosa la nostra comunal Biblioteca, e mi avvenne di por mano all' autografo di un, fra non pochi, che fu veramente decoro, ornamento e gloria di questa città. È questi quel Bartolomeo Pagello del secolo quintodecimo, poeta ornativimo, non meno che prosatore elegante, del quale, fra le moltissime lettere latine d' ogni maniera ch' egli ebbe a scrivere a' più celebrati uomini de' suoi giorni, me ne piacque una che sembrami non disadatta all' odierna congiuntura in cui voi sceglieste a sposa unica figlia di ben prov-

veduta ed ottima famiglia, donzella di aurei costumi, novello fregio alle tante doti che vi distinguono.

Voi gradirete, m'avviso, l'offerta che, a maggior intelligenza di quella lingua che pochi di presente coltivano, ho voluto altresì esibire italiana, e ne dividerete colla compagna della vostra giulianza il bello stile onde lo scritto originale ridonda.

Così io godrò di aver ricordato con non fuggevol memoria questo giorno che, per la cordiale amicizia che sento alla famiglia vostra, mi è di molta letizia, e di aver il primo reso pubblico per la stampa un saggio del genere epistolare, in cui l'autore fu cotanto valente.

M. R.

Digitized by Google

Digitized by Google

1cv

Bartholomeus Pajellus suo Lucretio S.

Duxisti uxorem, Lucreti, parenque tibi, idque sapienter, ex Cleoboli Lindii sententia, ne videlicet affines tibi parentur domini, duxistique haud multa cum re, sed, ut fertur, pudicam atque id quoque fecisti probe. Satis enim dives ac dotata venit, si pudica, quæ quidem dos mulierum præcipua est. Mos fuit apud Celtas, per infantes in profluentem Rhenum demersos, explorare matrum pudicitiam. Ridicula res. Neque enim his argumentis, aut talibus ullis inquisitionibus, id aperte sciri potest, quod quidem secrete et sine testibus fit. Verum cum quis uxorem ducere vult, animadvertat antea quibus orta parentibus sit, quibus item moribus instituta. Componitur enim tenerorum filiorum institutio atque omnis vitæ ratio ad exemplum et mores parentum. Caveas tu quoque, cum uxor tibi formosissima sit, ne campitis assidue,

Digitized by Google

Bartolomeo Pagello al suo Lucrezio Salute.

Menasti, o Lucrezio, moglie a te pari, e ciò da savio facesti, giusta l'opinion di Cleobolo Lindio, appunto perchè chi teco congiungesi non ti signoreggi, e la menasti con non molto retaggio, ma, come corre la voce, pudica e questo pur fu da probo. È infatti abbastanza ricca e dotata, se pudica, il qual pregio è proprio il massimo nella donna. Usarono i Celti, immergendo gl'infanti nella corrente del Reno, di conoscerne quindi la pudicizia delle lor madri. Ridevol cosa. Poichè e in siffatto modo, o con altre tali investigazioni ciò non poteasi rilevare apertamente, mentre questi errori di nascosto succedono e senza testimoni. Chi voglia poi prender moglie, anzi tratto consideri da quali genitori la figlia derivi, e altresì di quai costumi sia informata. L'istituzione in vero de' teneri figli ed ogni lor modo di vivere si compone all'esempio ed a' costumi de' genitori. Provvedi tu ancora, avendo molto leggiadra la moglie, di non farla troppo

Digitized by Google

aut mollibus choreis et juvenum cœtibus intersit, neu domum tuam frequentent juvenes, quod monet Hesiodus, etiam si necessitudine aliqua conjuncti fuerint. Nam, ut ait Propertius libro elegiarum secundo,

Formosam raro non sibi quisque petit;

et ibidem,

Polluit ille Deus cognatos, solvit amicos.

Caveas insuper, ne quid procacitatis domi, aut scurrilitatis abs te audiat, ne quid turpe, ne quid obscœnum conspiciat. Tales enim consueverunt ferme uxores esse nobis, quales esse volumus. Vale.

Digitized by Google